

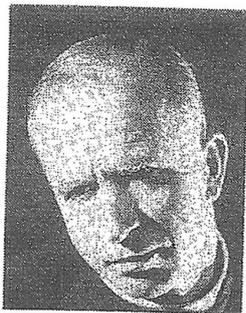
IL RICORDO

CORNELIO FABRO FRA LIBERTÀ E METAFISICA

MAURIZIO SCHOEPLIN

Tornare a discutere della figura e dell'opera di padre Cornelio Fabro, come si farà oggi presso la Rocca dei Papi di Montefiascone per iniziativa del "Progetto Culturale Cornelio Fabro" (info: www.corneliofabro.org), non significa soltanto rendere il dovuto omaggio, a vent'anni dalla morte, a un protagonista della filosofia contemporanea di ispirazione cattolica, ma anche affrontare alcuni temi tipici del pensiero fabriano che continuano a essere al centro dell'odierno dibattito filosofico. Tra questi va certamente annoverato quello della libertà, che il pensatore friulano scandagliò a fondo e che sarà al centro dei lavori del convegno di Montefiascone. A questo proposito, non bisogna dimenticare che Fabro nutrì un interesse del tutto particolare per San Tommaso e per Søren Kierkegaard, due filosofi a cui si devono straordinari contributi in merito alla questione della libertà, che non casualmente vengono richiamati dal filosofo friulano nel denso lavoro del 1983 intitolato proprio *Riflessioni sulla libertà*. Nella breve e densa Premessa di quest'opera, Fabro traccia alcune linee essenziali dello sviluppo del concetto di libertà lungo la storia della filosofia occidentale e giunge a porre il complesso problema riguardante l'origine della libertà: è un atto dell'intelletto o della volontà?

«Essa è di entrambi - risponde padre Cornelio -: certamente è indispensabile l'opera dell'intelletto per orizzontarsi sul progetto dell'esistenza; ma il muovere a questo e il decidere su questo è anzitutto e soprattutto opera di



Cornelio Fabro

Il pensatore friulano curatore dell'opera di Kierkegaard viene ricordato oggi a Montefiascone a 20 anni dalla morte

volontà». Come modelli eccelsi di autentica libertà, egli cita Maria, la madre di Gesù, e San Paolo, le cui risposte alla parola rivolta loro dal Signore furono frutto di intelletto e di volontà al tempo stesso: «Una chiamata straordinaria anche questa della

conversione dell'Apostolo, come era stata quella dell'annuncio a Maria: una richiesta dall'Alto anche questa ed un consenso ch'è stato un rischio supremo di libertà per ambedue, come ha visto chiaramente la tradizione cristiana che ha trovato un'eco profonda ancora in Kierkegaard, poeta e teologo dell'Annunciazione». Proprio al celebre pensatore danese Fabro dedica un approfondimento assai significativo intitolato *La fondazione metafisica della libertà di scelta in Søren Kierkegaard*. Questo riferimento, originale e forse inatteso, alla dimensione metafisica del pensiero kierkegaardiano fa emergere un altro dei tratti caratteristici del filosofare fabriano, quello metafisico appunto, illuminato da un costante e sicuro riferimento all'Aquinate e dalla convinzione che senza un adeguato fondamento ontologico l'edificio del pensiero rischia continuamente di sgretolarsi. Questa curvatura tipica della filosofia di Fabro è stata chiaramente compresa e positivamente valutata dal cardinale Georges Cottier, che ha affermato: «Cornelio Fabro era un metafisico di razza che ha affrontato da metafisico la storia della filosofia. Guidato da un senso acuto della verità, egli vede quali conseguenze tragiche per il destino spirituale dell'uomo derivano da un errore sui principi. Vede che è a livello delle affermazioni e delle negazioni prime, alle quali i più sono disattenti, che si mette a repentaglio l'avvenire della cultura. Ci auguriamo ardentemente che la riedizione dell'opera di Cornelio Fabro attragga l'attenzione di giovani ricercatori e susciti vocazioni da metafisico, tanto necessarie a una cultura di ispirazione cristiana».